

IL PROGETTO

Il nuovo ospedale a Padova est

Manager per l'accoglienza e high tech

«Gestire il malato è parte della cura»

Il direttore generale dell'Azienda Ospedale Università rivela nuovi dettagli sul polo di San Lazzaro. Previsti salottini per rendere più confortevoli le dimissioni dei pazienti. Il 39% delle stanze sarà singola

SIMONETTA ZANETTI

Tecnologia al top, ma non solo. Il nuovo ospedale di Padova est avrà un cambio di passo anche sul fronte "alberghiero", ovvero nell'accoglienza e nella gestione dei pazienti con l'introduzione di vere proprie figure manageriali appositamente formate. Lo annuncia il direttore generale dell'Azienda Ospedale Università: «Quello dell'accoglienza è sempre stato uno dei miei obiettivi poiché, a suo modo fa parte della cura, è anche questo un modo di prendersi cura del malato» conferma Giuseppe Dal Ben «è evidente che in Azienda, oltre a essere in una fase di transizione per il ridisegno del Giustiniano, ci sono dei limiti strutturali che ci impediscono di assicurare certe comodità anche se, appena si crea una possibilità, cerchiamo comunque di migliorare la parte dell'accoglienza. È quello che abbiamo fatto, ad esempio, realizzando la nuova sala d'attesa del Pronto Soccorso. Ecco quindi che nelle nuove strutture, dalla Pediatria a Padova est, potremo spingere ulteriormente su questo aspetto» prosegue e aggiunge «a me spiace quando vedo che certe stanze del Monoblocco hanno ancora sei letti o quando sento che i pazienti devono essere caricati in ambulanza e portati da una parte all'altra dell'ospedale per essere sottoposti a un esame. Non a caso, abbiamo trasferito dei macchinari diagnostici in Pronto Soccorso proprio con l'obiettivo di diminuire gli spostamenti non necessari».

ACCOGLIENZA MANAGERIALE

Ecco quindi che a San Lazzaro, nella torre delle degenze,

oltre ad aver previsto un 39% di stanze singole, saranno realizzate anche delle "discharge room" ovvero veri e propri salottini con poltrone e televisione, in cui i pazienti potranno attendere la lettera di dimissioni, le ultime raccomandazioni del medico, oltre all'arrivo dei parenti, superando l'immagine, tutt'altro che confortevole, del malato vestito di tutto punto sul letto con la valigia accanto, in attesa di poter tornare a casa: «Nella gestione del paziente la parte umana è importantissima, non bastano muri nuovi e tecnologie avanzate» prosegue Dal Ben «ecco perché servirà personale che sappia gestire l'accoglienza in modo manageriale,

e per questo verranno fatte delle attività di formazione apposite, affinché la nuova struttura possa connotarsi anche per un'accoglienza di altissimo livello».

In questo senso anche la scelta di una struttura unica su più torri (e non a padiglioni singoli come adesso) con percorsi verticali e orizzontali contenuti nello spazio – si parla di un risparmio di 36 mila metri al giorno – che consentirà ai sanitari di recuperare tempo da dedicare al paziente.

Nel lavoro che ha visto il confronto di 70 professionisti dell'Azienda e 100 di Politecnica – capofila della rete temporanea di imprese impegnata

sulla progettazione di Padova est – è emersa inoltre la volontà di dare forma a una realtà sostenibile e in armonia con

l'ambiente circostante, immersa in 80 mila metri quadri di verde.

ALTA TECNOLOGIA

Dopodiché, com'è noto, l'intenzione è di fare dell'ospedale di Padova est una struttura a elevatissima tecnologia, punto di riferimento a livello nazionale, con l'innovazione concentrata nella torre della ricerca. Qui, ad esempio, è previsto un centro high tech per la simulazione, con potenziamento e messa a sistema di quanto in parte viene fatto oggi, soprattutto in ambito for-

mativo: «Gli organi realizzati in 3D verranno utilizzati non solo per fare ricerca, ma anche simulazioni per interventi particolarmente delicati» prosegue il manager «ad esempio, nel caso di interventi su bambini molto piccoli, verranno ricreati gli organi con la stessa conformazione e le medesime lesioni, in modo tale da arrivare al tavolo operatorio avendo ridotto al minimo il rischio di errore». Sempre qui è prevista un'area dedicata agli studi traslazionali in vivo.

Complessivamente, il nuovo ospedale sarà suddiviso per ambiti: percorso di urgenza ed emergenza; piastra operatoria e terapie intensive e semintensiva; degenze; servizi di diagnostica per immagini e piastra endoscopica; servizi diagnostici e biobanche; day center; logistica e micrologistica; servizi direzionali e di supporto oltre a ricerca, didattica e innovazione.

I PROSSIMI PASSI

«La conferenza dei servizi che dovrebbe tenersi a marzo»



Giuseppe Dal Ben

«Nella torre della ricerca gli organi in 3D verranno utilizzati anche in simulazioni per interventi molto delicati»



conclude Dal Ben «è un altro dei tasselli fondamentali prima di dare il via al progetto definitivo. A quel punto decideremo come procedere, se lasciare la fase di progettazione definitiva, esecutiva e di direzione lavori a Politecnica, procedere con un appalto integrato affidando la progettazione esecutiva e la costruzione alla ditta che si aggiudicherà i lavori, o ancora, qualora dovesse subentrare l'Inail, demandando all'ente anche l'ultima fase della progettazione. Bisognerà capire pro e contro di ogni ipotesi e scegliere la strada che darà maggiori garanzie». —



Un rendering dell'interno del nuovo ospedale di Padova est